C MARE



La polizia presidia le aule universitarie

Il mistero delle chiavi dell'ateneo scomparse e ritrovate
I ragazzi: 'Fanno le prove generali per buttarci fuori'

Caro-tasse, ecco gli sconti

Nuovi calcoli sulla base del reddito

LA COMMISSIONE incaricata di rivedere i criteri di merito per il pagamento delle tasse ha messo a punto una serie di proposte (che dovranno esser approvate martedì dal Consiglio di amministrazione dell'ateneo) che offrono risposta concreta alle richieste degli studenti. Il traguardo numero uno: la prima rata di tasse da versare va calcolata esclusivamente sulla base del reddito familiare degli universitari, accantonando i criteri di merito. Quanto a questi, la Commissione prevede di rivederli radicalmente, sin da quest'anno, capovolgendo la logica iniziale della delibera sul carotasse: non ci sarà più penalizzazione (con lo slittamento nella fascia successiva) di chi non riesce a sostenere un certo numero di esami entro ottobre; viceversa, il merito sarà usato per procurare effetti in positivo. Solo così potrà esser rispettata la previsione iniziale dei vertici dell'ateneo, che stimava rientrasse nella prima fascia di studenti (quella meno vessata) l'80% degli iscritti.

«Si tratta di un risultato parziale ma notevole — afferma Antonio Marciano di Tempi moderni — che apre una nuova fase nella mobilitazione: ora che si consente l'iscrizione anche a chi è privo di merito ma in condizioni di reddito disagiate, il confronto si sposta sul piano più complessivo della legislazione universitaria». *(b.d.f.)*

La Digos tra gli studenti

Università, "controlli" durante l'assemblea

di BIANCA DE FAZIO

QUALCHE agente si lascia scappare che si tratta delle prove generali. Prove generali prima di procedere allo sgombero delle facoltà occupate. E seppure i dirigenti della Digos neghino l'intenzione di passare al pugno di ferro contro gli universitari in lotta, tra i ragazzi esplode il timore di essere allontanati con la forza dagli istituti presidiati. Secondo gli studenti, un'avvisaglia dell'indurimento della polizia si è avuta l'altra notte, quando due agenti della Digos ed un falco hanno fatto irruzione a Giurisprudenza, nel bel mezzo di un'assemblea, ed hanno ritirato (e poi restituito) i documenti ad oltre trenta studenti.

Il *casus belli* è un mazzo di chiavi. Sottratto, lunedì pomeriggio, al custode di turno. «La notte tutti i cancelli della facoltà vengono chiusi e restiamo prigionieri della struttura — spiega Alessia, una delle studentesse impegnate nel movimento — Il giorno in cui decidemmo di occupare Giurisprudenza giungemmo ad un accordo col preside: di notte, andato via il custode, sarebbe rimasta una guardia giurata incaricata di aprire e chiudere, se necessario, i cancelli. Ma da sabato la guardia giurata non c'è più». «Garantire una via d'uscita dall'edificio è anche una necessità legata alla sicurezza» le fa eco Giulio. Di qui la decisione, al termine di un'assemblea, di impossessarsi delle chiavi, volente o nolente il custode. «Ma nei suoi confronti non c'è stato alcun atto di violenza» precisa Francesco. E' bastato però, a far scattare una denuncia per furto. E, poco prima delle 23 dell'altra sera, la polizia si è presentata a Giurisprudenza chiedendo che si consegnassero i due studenti responsabili dell'accaduto. Ma gli altri ragazzi hanno fatto scudo. Pronti, piuttosto, ad autodenunciarsi tutti. Così la Digos ha ritirato i loro documenti e solo al termine di una lunga trattativa li ha restituiti, proprio mentre il custode «ritrovava» le chiavi che erano sparite dalla sua guardiola.

Il caso è chiuso, ma lascia strascichi di tensione che si taglia a fette. «Gli interventi della polizia stanno ormai diventando un'inammissibile pratica quotidiana» afferma Peppe Di Costanzo. E ci si interroga su chi, l'altra sera, ne ha chiesto la presenza. Per entrare all'Università la polizia deve esser chiamata dai vertici dell'ateneo, ma sia il rettorato che la presidenza di Legge se ne lavano le mani. E dalla Questura giunge notizia che a sporgere denuncia è stato direttamente il custode. E resta quella frase di un agente che ha il sapore di un avvertimento: «Si tratta solo delle prove generali». Eppure proprio qui, nell'edificio principale della Federico II, la protesta va a braccetto con la collaborazione con le istituzioni. «Abbiamo scelto un'occupazione *morbida* — aggiunge Alessandro — per non fare terra bruciata intorno a noi, per non negarci la possibilità di un dialogo con il rettore. Ma l'irruzione della Digos è un tradimento».

Soprattutto ora che è ormai all'ordine del giorno di tutte riunioni del movimento l'opportunità di passare ad altre forme di lotta. Specie dopo che ieri la Commissione incaricata dal rettore di rivedere i criteri di merito — che presiedono al pagamento delle tasse — ha compiuto passi da gigante verso le richieste degli studenti (vedi riquadro in pagina). «Si tratta di un risultato politico rilevante perché garantisce le classi meno agiate» afferma Peppe De Cristofaro, che di quella Commissione fa parte quale rappresentante dei ragazzi in Consiglio di amministrazione. Le proposte elaborate dalla Commissione offrono lo spunto, al rettore Tessitore, di rivolgere agli studenti un ennesimo appello perché «vogliano restituire l'Ateneo alla normalità, così da consentire che tutte le decisioni adottate siano formalizzate dagli organi di governo».

Medicina chiede l'intervento del ministro

Adesso è polemica sulle strutture edilizie

UNIVERSITÀ contro università. Il secondo ateneo metropolitano denuncia alcune decisioni del Consiglio di amministrazione della Federico II «in merito a strutture edilizie appartenenti alla facoltà di Medicina del secondo ateneo». E chiede un intervento del ministro Stefano Podestà. La vicenda e le conseguenti denunce saranno illustrate nel dettaglio stamattina nel corso di una conferenza stampa convocata, per le 12 in via Costantinopoli 104, dal preside di Medicina del secondo ateneo, Antonio Grella.



Studenti in assemblea all'università

Missione a Washington per promuovere viaggi di cura nelle terme stabiane

In Usa le acque di Castellammare

di ANTONIO FERRARA

CASTELLAMMARE - Si aprono le porte del mercato americano per le Terme Stabiane, la più grande azienda termale del Mezzogiorno. Venerdì e sabato prossimi una delegazione sarà a Washington su invito della Niaf, la potente organizzazione degli italo-americani. Ai tour-operator d'oltreoceano saranno presentati pacchetti turistici che mettono insieme le cure termali ed estetiche a Castellammare con soggiorni ed escursioni nelle principali località turistiche della Campania. All'annuale convention della Niaf interverranno operatori turistici, giornalisti e i leader delle comunità italiane per discutere di termalismo.

All'azienda di Castellammare il compito di rappresentare l'Italia meridionale, puntando soprattutto sui trattamenti estetici e sulle cure riabilitative. Ed è proprio sul binomio «salute e bellezza» che puntano le Terme Stabiane, in un paese dove sono molto diffusi obesità ed alto tasso di colesterolo. «A giugno scorso ventotto tour-operators americani hanno visitato gli stabilimenti termali di Castellammare», spiega Giuseppe Bruno, 56 anni, ingegnere, dirigente dell'Aman, dal marzo scorso alla guida della società per azioni Terme Stabiane.

«Gli americani hanno mostrato grande attenzione e disponibilità ad accogliere le nostre proposte. Ci hanno chiesto pacchetti completi comprendenti alloggio, escursioni culturali e cure termali. Non c'è dubbio che ora, anche sulla base del successo di immagine avuta da Napoli a seguito del G7, troveremo un terreno fertile per la nostra offerta».

Le Terme Stabiane dunque si propongono come località-ponte tra le bellezze di Capri e Sorrento e le risorse culturali ed artistiche di Napoli e Pompei. La missione americana è stata accompagnata da una accurata campagna di stampa sui maggiori quotidiani e periodici etnici d'oltreoceano.

«Voglio riportare le Terme Stabiane al primo posto in Italia», ricorda Bruno. «Con oltre otto miliardi di fatturato all'anno, più di mezzo milione di cure erogate nel '93, Castellammare ha tutte le potenzialità per ritornare al centro del circuito turistico nazionale e recuperare posizioni rispetto a Montecatini, Chianciano e Salsomaggiore».

Ventotto sorgenti di acque minerali, un bacino idrologico unico, due stabilimenti termali, una centenaria tradizione di cura, virtù terapeutiche riconosciute alle sue acque e al suo clima già dagli antichi romani. Un patrimonio di prim'ordine, ma che deve fare i conti con una realtà sociale ed economica, quella stabiese, profondamente in crisi. Nella città delle acque è sempre più difficile fare turismo.

Albergatori, commercianti, Azienda di turismo e Comune si muovono spesso in maniera scoordinata. Manca cioè un progetto di rilancio del termalismo stabiese, fatto di accoglienza a prezzi contenuti, tranquillità e ambiente sano, riscoperta delle tradizioni gastronomiche e artigianiali, valorizzazione delle ricchezze artistiche ed archeologiche. Oggi le Terme Stabiane contano soprattutto su un mercato campano e pugliese. Cure idropiniche, fangoterapia, inalazioni, ventilazione polmonare, riabilitazione motoria e bagni termali richiamano ogni centinaia di migliaia di persone, ma con i tagli operati alla spesa sanitaria il numero di prestazioni offerte è calato. «Eppure - commenta Bruno - prevenire e riabilitare ricorrendo alle cure termali costa venti volte in meno di una degenza in ospedale».

Ecco allora che bisogna fare i conti con il destino del termalismo pubblico. Per i tredici stabilimenti gestiti dall'Efim, l'ente di Stato ora in liquidazione, si è aperta ormai la strada della privatizzazione. Il ministro dell'Industria, il leghista Vito Gnutti, ha però più volte sottolineato che occorre dare alle Regioni e agli enti locali la possibilità di intervenire nelle società di gestione, magari ricorrendo alla formula dei consorzi misti.



Le terme di Castellammare

Premiato il nefrologo

Una medaglia per De Santo

ASSEGNATA al professor Natale Gaspare De Santo la «Medaglia internazionale» che la Fondazione del Rene degli Stati Uniti conferisce ogni anno a Orlando. De Santo, cosentino, nefrologo, docente presso la Seconda Università di Napoli, è stato premiato per le sue ricerche di fisiologia renale, soprattutto in nefrologia pediatrica. È la maggiore onorificenza nel mondo in nefrologia che per la prima volta viene concessa a uno studioso italiano.

Crisi alla Provincia per lo scandalo delle bouvette

Bar abusivi nelle scuole

TRE CONSIGLI, 18 commissioni, il pericolo di un naufragio della Giunta: alla Provincia anche nella seduta di ieri si è parlato dello scandalo delle bouvette scolastiche, argomento ormai record tra gli ordini del giorno di piazza Matteotti. Una cinquantina di bar aperti abusivamente nelle scuole dell'amministrazione provinciale chiusi a luglio per volontà dell'esecutivo, ma che continuano a funzionare a spese della Provincia, in barba a ogni normativa, vendendo anche alcolici agli studenti.

Ieri sono stati bocciati gli emendamenti proposti dal Verde Hermes Ferraro, che chiedeva una gara d'appalto trasparente e il controllo del Comune previsto da una legge del '91.

BATTIPAGLIA/ Si spaccano i club

Il sindaco di An? Il Biscione non ci sta

di PAOLO RUSSO

BATTIPAGLIA — Il sogno di Forza Italia nel salernitano è un sindaco a Battipaglia, capitale ideale della Piana del Sele. Ma nella città che alle elezioni politiche del 27 marzo ha portato in parlamento un senatore del Ccd, Roberto Napoli, e un deputato di An, Teodoro Tascone, i club del Biscione sono allo sbando. La campagna per le prossime comunali del 20 novembre ha spaccato il movimento fedele a Berlusconi che alle Politiche di primavera non era riuscito a far eleggere il suo candidato, Matteo Messina nonostante le seimila preferenze raccolte.

Come a marzo anche per il 20 novembre Forza Italia aveva puntato su una lista appoggiata da Alleanza nazionale e dal Centro cristiano democratico. Per il Polo delle libertà però il candidato a sindaco è stato individuato in Emilio Zara, medico missino della prima ora. Grave l'accusa che gli contestano i rappresentanti dei club «azzurro»: in passato, in funzione di consigliere comunale del Msi, Zara ha appoggiato il monocolore dc che ha governato Battipaglia prima dei referendum.

Ma quel che non giustificano è che la sua candidatura è avallata, - «anzi sostenuta» - dal coordinatore provinciale di Forza Italia, Salvatore Pierro, agente di Programma Italia del gruppo Fininvest, la cui gestione del movimento negli ultimi mesi ha subito non pochi attacchi con la conseguente spaccatura del movimento in tutta la provincia a iniziare dal capoluogo.

Il dissenso a Pierro, a Battipaglia si è concretizzato con la dissociazione dal Polo di ben quattro club dei cinque nati negli ultimi mesi. È sorta così una grande coalizione che ha voltato le spalle al movimento e ha varato una lista civica (Forza Battipaglia) che propone a sindaco Valentino Nicastri. La base dei militanti del movimento «azzurro» contesta le scelte del coordinatore Pierro e soprattutto il sostegno alla candidatura del missino Emilio Zara.

Il coordinatore provinciale non sarebbe riuscito - a dire degli iscritti ai quattro club dissidenti - a proporre un candidato di gradimento comune, tanto meno ad evitare una così clamorosa diaspora. Un club di Forza Italia appoggia quindi il candidato del Polo delle libertà Emilio Zara, gli altri quattro club invece candidano a primo cittadino Valentino Nicastri.

Il malumore serpeggia all'interno del movimento e la scadenza delle elezioni amministrative per la stragrande maggioranza dei simpatizzanti e iscritti a Forza Italia viene è già indicata come l'occasione della resa dei conti. L'intero gruppo dirigente di Forza Italia a Salerno è autodimissionario e le scelte del coordinatore Pierro stanno producendo una frattura che difficilmente sarà risanabile. Prima «vittima» della gestione di Pierro, che dai quattro club della fronda viene definita «nepotistica», è stato proprio il candidato alle Politiche Matteo Messina. Ma soprattutto ai club non piace il missino Zara. La corsa alla poltrona di sindaco è incerta e per il ballottaggio sono in gara anche il candidato progressista, il notaio Rosa Barra, e per il Partito popolare il medico Carlo Crudele.